

49<sup>a</sup> SETTIMANA SOCIALE  
DEI CATTOLICI ITALIANI  
TARANTO | 21-24 OTTOBRE 2021

# È il momento buono per cambiare davvero



intervista con Franco Miano di Gianni Di Santo

**Tra il 21 e il 24 ottobre prossimi si terrà la 49<sup>a</sup> Settimana sociale dei cattolici italiani a Taranto, città attraversata da problemi ma anche da prospettive future. Il tema trattato, sulle orme di papa Francesco, è: *Il pianeta che speriamo*. Segno ne parla con Franco Miano, docente di Filosofia morale all'università di Roma "Tor Vergata" e componente del Comitato per le Settimane sociali.**

**Cosa ti aspetti da questo incontro?**

La scelta di Taranto, come sede della prossima Settimana sociale, ha una forte valenza simbolica ma è anche segno della concretezza dell'impostazione della Settimana. Taranto è città rappresentativa di gravi problemi del passato e del presente di un'intera Nazione, ma anche di un nuovo futuro possibile. Il tema *Il Pianeta che speriamo*. *Ambiente, lavoro, futuro #tuttoèconnesso* appare di particolarissima rilevanza. Si tratta di capire sempre più adeguatamente le grandi sfide del nostro tempo e di dare il nostro contributo per potervi far fronte, sfide epocali a cui come credenti non è possibile sottrarsi. Seguendo l'insegnamento di papa Francesco e, in particolare, della *Laudato si'* queste grandi sfide vanno colte nella loro specificità ma vanno considerate ancor più

nell'intero che esse costituiscono e che può essere riassunto sotto il segno della necessità di promuovere una vera ecologia integrale, non una espressione magica ma una fondamentale e sintetica chiave di lettura attraverso la quale rileggere le grandi questioni in campo e promuovere un autentico cambiamento.

**Ambiente, lavoro, futuro: sono i tre ambiti della riflessione di Taranto. Questioni che interessano non solo i cattolici ma l'intero Paese. Ti sembra che l'Italia sia pronta ad accogliere una riflessione così urgente e non più procrastinabile?**

Sicuramente l'Italia oggi è più pronta di prima, ma molta strada resta ancora da fare in termini di consapevolezza della situazione e di effettive volontà di cambiamento dal punto di vista politico e non solo. Ma un dato è certo: o riusciamo a mettere insieme ambiente e lavoro o non c'è futuro. Nel tempo della frammentazione culturale e spesso anche pastorale abbiamo bisogno di maturare la consapevolezza che dimensione sociale e ambientale sono strettamente congiunte: l'ambiente non può essere contrapposto al lavoro, la persona alla società, il presente (con il suo carico di interessi e di giuste istanze) non può essere contrapposto al futuro (e, in particolare, al futuro

delle nuove generazioni, dei giovani e della necessità di offrire opportunità di vita buona e degna).

**Papa Francesco ha detto: «La tempesta (del coronavirus) smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità». È il momento buono per cambiare davvero?**

Sì, è il momento buono per cambiare davvero. È il momento buono per assumersi una responsabilità che vinca l'indifferenza, una responsabilità con lo sguardo aperto al futuro, a un futuro condiviso, perché, come sempre ricorda papa Francesco, non ci si salva da soli.

**Uno sviluppo senza scrupoli che non tenga conto della salvaguardia del pianeta a noi affidato non può che ritorcersi contro l'umanità divenendo un contro-sviluppo. L'ambiente, il Creato e lo sviluppo economico, tutto è davvero connesso...**

Dire "tutto è connesso" non vuol dire utilizzare l'ennesimo slogan d'occasione, ma piuttosto ricordarsi che i fenomeni sociali, le problematiche economiche, le questioni ambientali, le scelte politiche sono segnate da profondissime intersezioni che le rendono indisgiungibili. Bisogna imparare a pensare che tutto incide, anche il mio più piccolo comportamento ha conseguenze sulle vite degli altri e sul futuro, sulle generazioni che verranno. Bisogna sapere che il benessere dei Paesi ricchi non potrà continuare senza la crescita dell'intera umanità, senza un autentico miglioramento delle condizioni di vita di tutti i popoli del mondo. Bisogna sapere che il progresso scientifico e tecno-

logico, decisivo fattore di sviluppo, non può essere considerato fine a sé stesso. È tempo di riproporsi queste domande, è tempo di coniugare il potere e la responsabilità nella molteplicità delle caratteristiche che l'oggi richiede. Tutto infatti è connesso.

**Quale può essere il contributo del laicato cattolico alla Settimana sociale di Taranto?**

Su questa base la prossima Settimana sociale vorrebbe riuscire a offrire una prospettiva unitaria di ricerca e di impegno. Il laicato cattolico, nella pluralità delle sue articolazioni, è chiamato a sviluppare l'insegnamento di papa Francesco sull'ecologia integrale. Si tratta di favorire il superamento di una mentalità di parcellizzazione nell'affrontare i problemi e di riscoprire il valore del *tutto* accanto a quello della *parte*: un investimento culturale che potrebbe avere conseguenze molto feconde per lo sviluppo della vita sociale (oltre che per la stessa vita della Chiesa).

In questo senso la Settimana sociale vuole caratterizzarsi per il suo concreto stile sinodale, capace di coinvolgere in tutte sue fasi sia di preparazione che di svolgimento e poi di sviluppi ulteriori. Ma anche capace di attivare generazioni diverse e ruoli e competenze diverse per un progetto condiviso. Di qui l'impegno a sollecitare la politica, specie in questo particolare momento, affinché non sprechi le opportunità presenti per un nuovo sviluppo economico e sociale, ma accanto a questo l'attenzione alla promozione di nuovi stili di vita, la promozione di buone pratiche nell'ottica della sussidiarietà e della centralità del territorio, l'educazione a scelte responsabili da parte dei cittadini consumatori e i tantissimi altri contributi concreti che la creatività laicale saprà portare. 📌